

Appena dieci giorni per trovare un'alternativa al ponte sul Tevere. E i costi rischiano di lievitare

Nuovo stadio, stop dalla Regione

Lo svincolo finirebbe nell'area protetta della Tenuta dei Massimi

Sullo stadio della Roma arriva lo stop della Regione. I tecnici dell'amministrazione Zingaretti «bocciano» il ponte sul Tevere che collegherebbe la Roma-Fiumicino con Tor di Valle, infrastruttura indispensabile — per il Comune — perché l'intera opera possa avere il bollino «dell'interesse pubblico». Secondo il progetto del costruttore Parnasi, il ponte insisterebbe sull'area protetta della Tenuta dei Massimi. Ora tocca a Parnasi trovare un'alternativa.

A PAGINA 3
Ernesto Menicucci

Il piano Il costruttore: stiamo già lavorando all'alternativa, giovedì la presenteremo. Caudo: pochi 10 milioni per la linea B

La Regione blocca lo stadio della Roma

No al ponte con svincolo autostradale: rovinerebbe un'area protetta

Dove non arriva il Comune, ecco la Regione. Lo stadio della Roma (o meglio di James Pallotta...) subisce un brusco stop, ad appena una decina di giorni dalla valutazione finale del Campidoglio sull'interesse pubblico dell'opera (il termine scade il 27 agosto). Ma a mettere i bastoni tra le ruote non è tanto il Campidoglio — che pure si prepara ad una serie di «prescrizioni e condizioni» piuttosto robusta ed articolata — ma sono gli uffici di via Cristoforo Colombo.

Studiando il progetto, infatti, i tecnici della Regione hanno scoperto un limite al momento «insormontabile»: il ponte sul Tevere, con annesso svincolo autostradale, che dalla Roma-Fiumicino dovrebbe portare all'impianto di Tor di Valle e che serve a «decongestionare» il traffico sul viadotto della Magliana, insiste su un'area protetta. Si tratta della Tenuta dei Massimi, finora forse sconosciuta ai più, ma zona definita «di grande interesse ambientale» e «anche storico». Perché lì, su quel terreno, c'era anche la Villa dei Papi, ai piedi dell'Ospedale dei Cavalieri di Malta. E la Regione, col parere inviato venerdì sera in Comune, ha posto il suo veto: «Occorre indicare una soluzione alternativa», si legge nel carteggio. E, di fronte a questo, anche la giunta Marino (che, pur tra mille distinguo, non è a prescindere contro il progetto-stadio)

alza le mani. «Quella — spiega l'assessore all'Urbanistica Giovanni Caudo — è una condizione imprescindibile, essenziale. Abbiamo chiesto al proponente (cioè Parnasi, ndr) un'integrazione, con l'indicazione di un nuovo progetto. Altrimenti non possiamo chiudere l'istruttoria». Tradotto: o si trova un'alternativa per lo svincolo, oppure salta la dichiarazione di interesse pubblico e di conseguenza tutto lo stadio. Caudo spiega: «I problemi sono due: oltre ad essere un'area protetta, c'è già un piano del parco approvato in consiglio regionale. Per vicende di questo tipo, in passato, si sono date diverse deroghe. Ma la Regione ha detto no». Curioso intreccio del destino. A mettere i «bastoni fra le ruote» al progetto Parnasi è proprio l'amministrazione di Nicola Zingaretti, finito nell'occhio del ciclone per aver perfezionato — da presidente della Provincia — l'acquisto dallo stesso costruttore del palazzo dell'Eur (per 263 milioni), come nuova sede dell'istituzione ora commissariata. Parnasi, ora, ha una decina di giorni per risolvere il problema: «Ci stiamo già lavorando. Giovedì presenteremo l'alternativa», dice il costruttore. L'idea è rifare lo svincolo a Parco de' Medici, ma i costi potrebbero lievitare.

Superato questo ostacolo, restano tutte le altre «prescrizioni». «Nel conteggio delle opere

pubbliche — dice Caudo — sono stati messi anche 21 milioni per il parcheggio vip... Ecco, quella non è un'opera pubblica, secondo noi». Poi i dieci milioni per il prolungamento della metro B (chiesto sia dalla Regione che dalla Sovrintendenza) che bastano «sì e no a mettere un cartello: per arrivare a Muratella ne servirebbero 160», l'Autorità di bacino che vuole «la messa in sicurezza del fosso di Vallerano, con un'arginatura di almeno un metro» e il potenziamento della Roma-Lido, altra condizione indispensabile per il Comune, anche a scapito della rete stradale (Ostiense e via del Mare). E il milione di metri cubi previsti, con 220 milioni di compensazione? Sono troppi o no? «Noi partiamo dalle opere, non dai metri cubi», dice Caudo. Tradotto: rispetto alla proposta Parnasi, si prende la matita rossa e si depenna. Questo sì, questo no, qui servono più soldi. O si aumentano le opere pubbliche o si tagliano i metri cubi. In mezzo, le fibrillazioni politiche. Lorenza Bonaccorsi, presidente del Pd Lazio, va all'attacco: «Le manovre intorno alla filiera di società che detengono il controllo della As Roma necessitano di immediati chiarimenti da parte del Comune. Il sindaco Marino dia certezze ai tifosi e garantisca che la proprietà del nuovo stadio sarà della società sportiva, a maggior ragione dopo l'uscita di

Unicredit». Una spina in più, oltre a quella della Regione.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

La volontà di Pallotta e il progetto Parnasi

✓ L'idea di uno stadio «della Roma» nasce da James Pallotta, presidente americano del club giallorosso. Il terreno su cui dovrebbe sorgere è del gruppo Parnasi, a cui è affidata la realizzazione dell'opera



La legge nazionale e l'interesse pubblico

✓ Con la legge di Stabilità 2014 è stata approvata anche la normativa sugli stadi. Ma perché si possa costruire una struttura, è necessario che l'amministrazione comunale ne «certifichi» l'interesse pubblico

Il parere definitivo entro il 27 agosto

✓ Il Comune ha aperto la conferenza dei servizi, sia «esterna» (con Regione, ministero, Autorità di bacino) sia «interna» agli uffici del Campidoglio. Entro il 27 agosto deve esserci il parere definitivo

270

I milioni di spesa previsti per le opere pubbliche intorno al nuovo impianto

960

Mila i metri cubi (uffici, negozi, bar) realizzati nel progetto dell'opera

Il problema

In quella zona si trova la Tenuta dei Massimi, con la villa dei Papi ai piedi dell'ospedale dei cavalieri di Malta



Progetto e dubbi

Sopra, l'assessore all'Urbanistica Giovanni Caudo mentre illustra le problematiche relative al ponte sul Tevere (foto Jpeg) che ricadrebbe su un'area protetta. In alto a destra, Ignazio Marino con Nicola Zingaretti